

Bollettino per i beni culturali dell'Umbria



Quaderno

Anno 4 - 2011
Numero 7

 **BetaGamma** editrice



Fig. 141 - Chiesa di San Francesco al Prato, ricostruzione grafica della collocazione del dipinto della *Sacra Famiglia* di Domenico Alfani, sul primo altare a destra (G. Falcinelli - V. Borgnini).

riprese dall'anno 1780 al 1793,²⁴⁷ (figg. 13-17).

La chiesa originaria era ricca di altari e rivestita di affreschi che furono rimossi o celati durante la ristrutturazione settecentesca dai nuovi altari tardobarocchi.

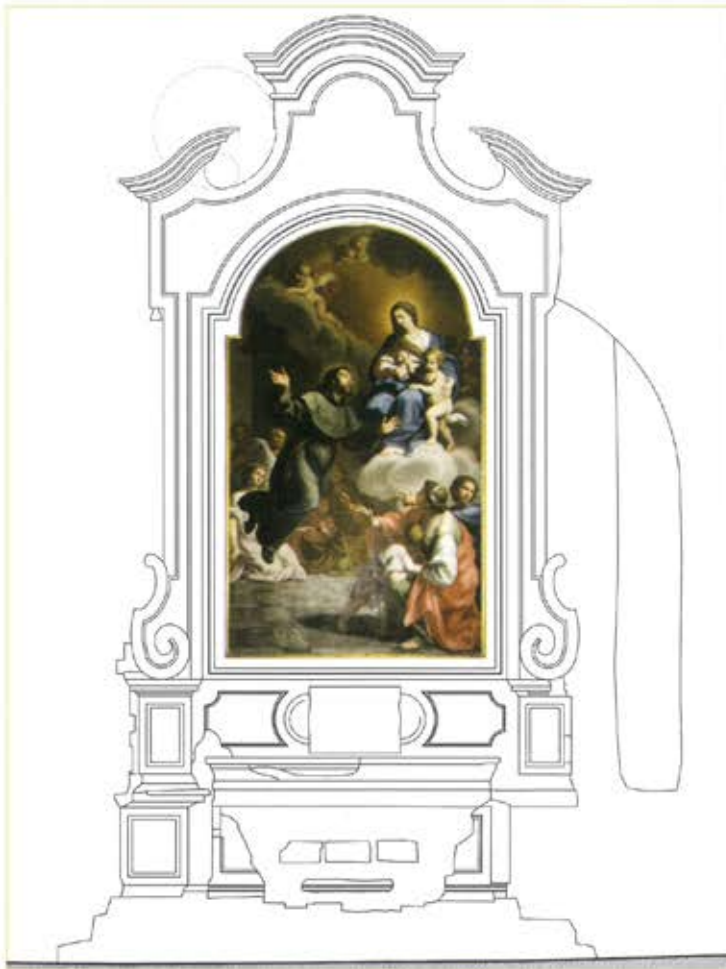
Il primo altare che in seguito alla ricostruzione carattoliana si incontrava lungo il lato destro della navata, entrando dall'ingresso settecentesco, era ornato dalla tavola «con la Madonna con Bambino in braccio, S. Giovanni e S. Giuseppe ai lati e di sotto S. Francesco e S. Antonio da Padova genuflessi opera di Orazio di Paris Alfani Perugino, discepolo di Pietro (dipinto nel 1544), quando aveva 50 anni, vale a dire all'epoca della sua seconda maniera che apprese a Roma dalle ultime opere di Raffaello, e di tal maniera sono tutte le altre opere di sua mano esistenti nella chiesa»²⁴⁸.

Si tratta della *Sacra famiglia* (fig. 141, in pianta n. 1), già ricordata anche da Baldassarre Orsini come opera di Orazio Alfani²⁴⁹. Oggi, invece, è attribuita a Domenico Alfani, il padre di Orazio²⁵⁰, con una datazione tra il 1537 e il 1544.

Il dipinto era corredato da una predella con la *Deposizione*, *San Ludovico vescovo*, *San Francesco*, *San Girolamo* e *San Bernardino*. Tale predella, non più rintracciata, sarebbe stata acquistata «da un certo Furietti negoziante di terraglie in Perugia, il quale la vendette al signor Menghetti negoziante di quadri in Roma, per scudi cento, dal quale si faceva poi passare per opera di Andrea del Sarto»²⁵¹.

Sul secondo altare a destra della navata, dedicato a san Giuseppe da Copertino, era collocato il dipinto su tela raffigurante *San Giuseppe da Copertino in estasi davanti Maria Vergine col Bambino* realizzato nel 1763 da Gaetano Lapis di Cagli²⁵² (figg. 142-143, in pianta n. 2).

Lungo lo stesso lato destro si trovava il terzo altare, dedicato a san Giovanni Battista, appartenente alla famiglia Massini. Dietro a quest'altare, prima della ricostruzione carattoliana, vi era la cappella delle Sacre Reliquie, spettante alla medesima famiglia. Sull'altare settecentesco era esposto il *Battista fra i santi Francesco, Girolamo, Sebastiano e Antonio da Padova* di Perugino²⁵³ (fig. 144, in pianta n. 3). Sotto la tavola erano incassate nel muro varie reliquie di santi, mentre sotto la mensa dell'altare era collocato il corpo del beato Corrado da Offida, che i perugini prelevarono da Bastia Umbra nel 1320, a seguito di una vittoriosa guerra contro Assisi, per portarlo in San Francesco al Prato. L'urna fu posta qui nel 1616 per volere di Filippo Massini²⁵⁴.



Orsini fornisce preziose informazioni riguardo le manomissioni subite dal dipinto di Perugino: «per accomodare il quadro ad una misura più alta vi hanno accresciuto un pezzo d'aria. Sono ripieghi che sempre guastano l'assetto del quadro. La bellezza ideale di quest'opera è congiunta alla natura senza minimo sforzo. In S. Giovanni è bene espresso il carattere di Precursore di Cristo, e negli altri santi l'umiltà. Belle graziose e ben contrastate sono le attitudini. Merita osservazione tra le altre quella del S. Sebastiano che premendo col palmo dritto addosso al proprio fianco, per regola del contrasto, stende innanzi la gamba sinistra e preme con la punta del piede il terreno. Al solito l'Autore impiega l'orizzonte chiaro per recare l'unità e lo slargamento alla pittura²⁵⁵. La tavola fu pesan-

Fig. 142, 143 - Chiesa di San Francesco al Prato, ricostruzione grafica della collocazione di *San Giuseppe da Copertino in estasi davanti Maria Vergine col Bambino, Gaetano Lapis*, all'interno dell'altare originario, il secondo a destra (G. Falcinelli - V. Borgnini).

Fig. 144 - Chiesa di San Francesco al Prato, ricostruzione grafica della collocazione del dipinto *San Giovanni Battista fra i santi Francesco, Girolamo, Sebastiano e Antonio da Padova* di Perugino, nel fianco destro della navata, terzo altare (G. Falcinelli - V. Borgnini).



All'interno della cappella Siepi vide anche le lapidi sepolcrali di Giulio e Leandra Degli Oddi, tuttora conservate³⁵⁸.

Uscendo dalla cappella, a destra si incontrava l'altare della famiglia Alfani, dove era esposta la tavola con la *Disputa fra i Dottori* di Orazio Alfani. L'opera fu trasportata all'altare del Presepio nel braccio sinistro del transetto, mentre il dipinto raffigurante il *Presepio con sant'Anna e pastori* dello stesso autore, che era in quest'ultimo altare, fu portato in quello della famiglia Alfani, dove lo vide Siepi che per primo la giudicò del padre Domenico. Il dipinto era ancora corredato in alto da una tavola centinata con l'*Eterno e angeli*, copia della cimasa originale della *Deposizione Baglioni* di Raffaello già ricordata, mentre in basso, a mo' di predella, era stato impiegato un fregio raffigurante *Putti e grifi* (figg.

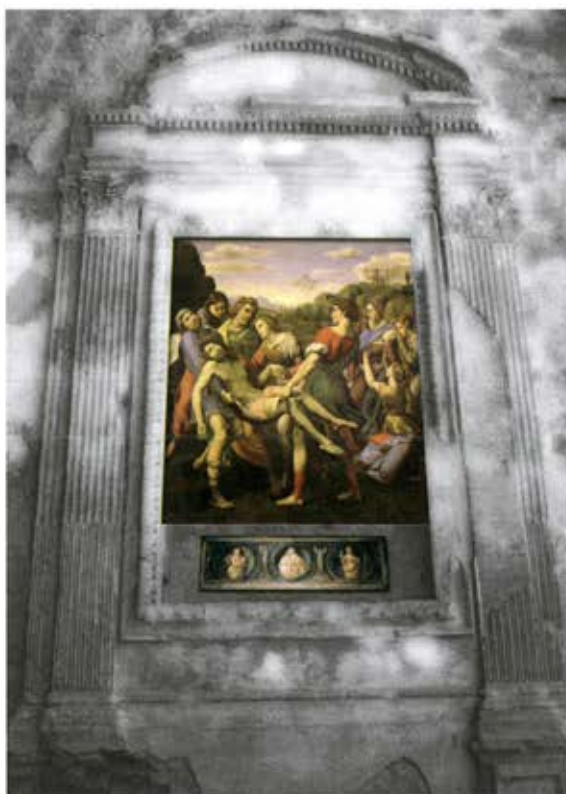
174-176), in luogo della tavoletta col *Trigramma bernardiniano* già appar-

Fig. 174 - Bottega di Raffaello, fregio con *Putti e grifi*, prima metà del XVI secolo, olio su tavola, cm 21x37; 21x55; 21x54,8; 21x36,5; Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria.

Figg. 175, 176 - Chiesa di San Francesco al Prato, ricostruzione grafica della collocazione del *Presepio con sant'Anna e pastori*, di Domenico Alfani, dell'*Eterno e angeli* di Stefano Amedei e del fregio con *Putti e grifi* attribuito alla bottega di Raffaello, fianco sinistro della navata, primo altare (arch. G. Falcinelli-V. Borgnini).



Fig. 177 - Chiesa di San Francesco al Prato, ricostruzione grafica della collocazione del *Trasporto di Cristo al sepolcro* del Cavaliere d'Arpino, e delle tre *Virtù Teologali*, di Francesco Appiani, fianco sinistro della navata, terzo altare (G. Falcinelli - V. Borgnini).



tenuta alla *Nicchia di San Bernardino*. Cavalcaselle che giudica il *Presepio con Sant'Anna e pastori* eseguito da Orazio Alfani, ci informa che da questa tavola -fu in parte levata la velatura³⁵⁹. L'opera, attualmente attribuita al padre Domenico, fu trasportata in Pinacoteca nel 1863 insieme al fregio con *Putti e grifi*, mentre l'*Eterno e angeli* vi fu trasferito nel 1861 per ordine della Commissione³⁶⁰. Anche se compresa nell'inventario delle demaniazioni del 1863, Guardabassi nel 1872 vide nuovamente su quest'altare la *Disputa* di Orazio Alfani³⁶¹. Il dipinto passò in Pinacoteca con le demaniazioni del 1863, ma vi fu trasferito più tardi, comunque prima del 1885³⁶².

Nel penultimo altare, spettante alla famiglia Cesarei, Siepi scorse la *Comunione di san Bonaventura* ricordata anche da Modestini, trasferita in Pinacoteca nel 1863, ma non più rintracciata.

Nell'ultimo altare della navata sinistra, appartenente ai Cherubini di Panicale, già degli Saccalossi e dei Mariotti, Siepi non vide più il *Crocifisso fra i santi Girolamo e Apollonia*, nel frattempo traslato sull'altare Crispolti, bensì la copia della *Deposizione* Baglioni di Raffaello, originariamente composta da una cimasa con l'*Eterno e angeli*, e da una predella con le tre *Virtù Teologali* che dopo la loro rimozione dalla chiesa, avvenuta nel 1797, fu esposta nei Musei Vaticani a partire dal 1816.

Il *Trasporto di Cristo al sepolcro* dell'Arpino fu segnalato in questo altare insieme ad una copia della predella originale con le tre *Virtù Teologali* (fig. 177), realizzata da Francesco Appiani nel XVIII secolo. Entrambe le opere furono trasportate in Pinacoteca in seguito alle demaniazioni nel 1863³⁶³, anche se Guardabassi, nel 1872, le vide ancora in loco³⁶⁴ (figg. 178-179).



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria

REGIONE UMBRIA
Assessorato alla Cultura



Bollettino per i beni culturali dell'Umbria